

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia di Genova - Assessorato alla Cultura su fondi delegati dalla Regione Liguria.

Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini

Mario Amelotti

Il documento che è alla base di questo mio discorso¹ è scritto su papiro, è stato redatto a Rieti e risale al 6 dicembre 557. Finito per circostanze sconosciute in collezioni private del Veneto, fu infine donato alla Biblioteca Vaticana, che tuttora lo conserva. Appartiene dunque al gruppo dei papiri italiani, detti più comunemente ravennati perché attengono in massima parte a Ravenna e alla sua Chiesa, con pregnante riferimento, di tempo e di luogo, al regno goto, di tradizione giuridica teodosiana, e alla riconquista bizantina, con l'estensione all'Italia del diritto giustiniano. Taluni provengono però da altri luoghi, Roma e appunto Rieti, ma rispecchiano lo stesso momento storico. Vanno dalla metà del V secolo a tutto il VII: oggetto ai primi del 1800 della famosa e per i tempi valida edizione dell'abate Marini², sono stati ora ripubblicati con eccezionale merito dal Tjäder³.

Per comprendere la forma documentale del testo in esame è necessaria una premessa sui tipi di documenti conosciuti dalla prassi giuridica dell'epoca. Sono in uso la scrittura privata, il documento tabellionico, il documento pubblico. In quest'ordine gerarchico vengono considerati da Giustino allorché nella Novella 73 del 528 ne disciplina l'efficacia processuale.

Poco affidabile è la scrittura privata, redatta dalle due parti o da una soltanto e rilasciata all'altra, che tutto fonda sulla reciproca fiducia. In caso di contestazione si può ricorrere alla *comparatio litterarum*, cioè al confronto con altri scritti dell'emittente, ma incerti ne sono i risultati. Più rassicurante è il documento in cui intervengono e sottoscrivono in adeguato

¹ Che dedico al ricordo dell'amico Giorgio Costamagna, coautore e interlocutore di assidue ricerche notarili, e anche al più lontano ricordo della mia città natale.

² G. MARINI, *I papiri diplomatici*, Roma 1805. Il nostro documento figura al nr. 79.

³ J.-O. TJÄDER, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, Lund 1954 il volume delle tavole; Lund 1955 il I volume (numeri 1-28); Stockholm 1982 il II volume (numeri 29-59). Il nostro documento porta il nr. 7.

numero i testimoni, che possono esser chiamati in giudizio a riferire, ma è ancor meglio se a stenderlo interviene un tabellione, ossia un professionista specializzato nella redazione di documenti. Si tratta di un privato, ma pubblicamente riconosciuto, che assicura al testo correttezza giuridica e nelle controversie funge da testimonia privilegiato. Non per nulla il documento tabellionico è chiamato *instrumentum publice confectum*. Ottimo, perché fa fede fino a querela di falso, è l'*instrumentum publicum*, ma di complessa realizzazione. Il negozio va compiuto o il relativo documento va letto e approvato davanti ad una autorità fornita di *ius actorum conficiendorum*; se ne redige un processo verbale da inserire nei *gesta*; da questi si estraggono copie autentiche. In genere si ricorre alle curie cittadine e nei *gesta municipalia* ha luogo l'*insinuatio*. Opera qui un'altra categoria di redattori, pubblici impiegati, stavolta, che stendono i verbali e rilasciano le copie.

Tornando al punto dei papiri italiani, numerosi sono i documenti redatti da *tabelliones*, che a Ravenna hanno anche il nome di *forenses* e si presentano raccolti in una *scola*⁴. Numerosi sono pure i documenti pubblici, in cui gli impiegati addetti alla stesura e al rilascio portano il nome di *exceptores*⁵. Può anche avvenire che sia un documento tabellionico ad essere insinuato, diventando così documento pubblico. Ma non è questo il caso del documento di Rieti in cui, trattandosi della nomina di un tutore, tutto il procedimento si svolge davanti alla curia cittadina, arrivando direttamente all'*instrumentum publicum*.

Alcuni liberti, con la funzione di *actores* ossia rappresentanti legali, della *inlustris femina* Gundihild – una nobildonna di evidente estrazione gota – presentano alla curia reatina a nome della donna una petizione per la nomina di un *tutor specialis* ai suoi figli minori Lendarit e Landarit, essendo rimasta vedova del marito Gudahals. A nome dell'intero ordine tre curiali dai nomi romani – Horanius, Antonius, Volusianus – rispondono con la nomina di un'ambasceria – composta dallo stesso Volusianus e da Luminosus, altro curiale – che si rechi dalla donna per avere conferma della petizione. I messaggeri tornano rapidamente con la conferma e la proposta a tutore del

⁴ Presieduta da un *primicerius scolae forensium civitatis Ravennae seu Classis*, attestato da P. Tjäder 24, r. 38. A loro volta i *forenses* si servono di modesti *adiutores*, menzionati in P. Tjäder 6, r. 28; 20, r. 125.

⁵ Un *exceptor curiae civitatis Ravennatis* sottoscrive in P. Tjäder 14-15, III, r. 13; un *exceptor civitatis Ravennatis* in P. Tjäder 31, III, r. 15.

vir honestus Flavianus. Preso atto di ciò, i tre curiali invitano uno degli *actores* a dare testuale lettura della petizione. Da questa apprendiamo maggiori particolari. Oppressa dal dolore, la donna non ha saputo e potuto trovare un tutore generale; d'altra parte certuni – anch'essi dai nomi goti⁶ – avevano chiamato in giudizio con pretestuose pretese il defunto Gudahals, *vir inlustris*, e minacciano adesso i beni degli orfani. Perciò chiede intanto la nomina a *tutor specialis*, un *tutor ad litem* quindi, di Flavianus, in cui ripone fiducia. Ma ancor più ha fiducia nella legge: *legali semper est rimedio minoribus succurrendum* si afferma già ad apertura della petizione.

A questo punto i curiali chiedono che sia introdotto Flavianus perché esponga la sua volontà. Su specifica richiesta dei curiali egli dichiara di assumere volentieri la tutela, promettendo di bene amministrarla. Nuovamente i curiali, ripetendo tutti i particolari, ne decretano la nomina a *tutor specialis*, ma chiedono pure che presenti un fideiussore. Flavianus indica il *vir honestus* Liberatus che, introdotto a sua volta e reiteratamente interrogato dai curiali, dichiara di proporsi fideiussore, di farlo di libera volontà e di obbligarsi con tutti i beni presenti e futuri. Alfine i curiali chiedono cos'altro desiderino gli astanti. *Actores*, Flavianus e Liberatus postulano che alla tutela sia assicurata piena fede e che il minuzioso verbale del procedimento, i *gesta*, siano loro rimessi in forma solenne. I curiali assentono e in numero di sei sottoscrivono⁷.

Manca di seguito la sottoscrizione del redattore del verbale, trattandosi nel nostro caso di una copia. Abbiamo invece la sottoscrizione di chi ha rilasciato tale copia, o meglio copie usandosi il plurale *exemplaria*: è il *vir honestus* Flavianus, che opera attraverso il *vir devotus* Constantinus, qualificato *comitiacus*, un impiegato esecutivo. Costui sottoscrive a sua volta e appone la data: *sub die VIII idus Decembris post consulatum Basili*

⁶ Sono Adiud *inlustris vir*, Rosemund detto Faffo e Gundirit *vir magnificus*.

⁷ Oltre ai tre che conosciamo – Horanius *vir spectabilis*, presumibilmente il presidente, Antonius e Volusianus *virii honesti* – sottoscrivono Decoratus *vir honestus*, Maximus *vir honestus*, Vigilius *vir laudabilis*. Ognuno si dichiara *curialis civitatis Reatinae*. Aggiungendo Luminosus, componente dell'ambasceria, si arriva a sette curiali. Pur nella miseria dei tempi non è detto che solo ad essi si riducesse la curia. Per realizzare un *instrumentum publicum* sei erano più che sufficienti. Prescriveva infatti una legge di Onorio del 396, inserita in C. Th. 12, 1, 151: *Municipalia gesta non aliter fieri volumus quam trium curialium praesentia, excepto magistratu et exceptore publico, semperque hic numerus in eadem actorum testificatione servetur. Sic enim et fraudi non patebit occasio et veritati maior crescit auctoritas*.

viri clarissimi anno XVI corrispondente al 6 dicembre 557 del nostro calendario⁸.

Dei due tipi di redattori di documenti – in senso lato notai – cui abbiamo a suo tempo accennato, mancano nel nostro caso ovviamente i *tabelliones*, mentre operano gli *exceptores*, collaborando con i curiali. È questo un aspetto dei possibili rapporti tra notai e curiali. Ma tali rapporti possono anche essere concorrenziali, in particolare tra tabellioni e curiali, in quanto si offre agli utenti la scelta tra l'*instrumentum publice confectum*, più semplice ma meno sicuro, e l'*instrumentum publicum*, sicuro sì ma tanto più complesso. Altro problema è quello del passaggio dall'una all'altra categoria in tempi in cui tutti sono astretti a chiuse corporazioni. Il problema era stato già affrontato nel 316 da Costantino, con una legge poi rimasta in vigore⁹. Ai curiali è vietato esercitare le funzioni di tabellioni, ma questi possono essere chiamati a far parte delle curie, senza permesso di scusarsi ma anche senza dovere di abbandonare la professione. La soluzione è poco coerente, ma risponde all'esigenza pratica di assicurare alle curie, gravate da tanti oneri, anche i mezzi per adempierli.

Sotto il profilo storico-sociale sarebbe utile determinare la data in cui ebbe luogo il procedimento per la nomina del *tutor specialis*, ma l'intervallo rispetto alla sola data sicura di rilascio della copia del documento resta imprecisabile. Plausibile è un breve intervallo, se la copia doveva rispondere ad esigenze di utilizzo pratico¹⁰. In tal caso tutto l'iter documentale veniva a cadere nei tempi della guerra tra Goti e Bizantini e la vittoria di quest'ultimi. Ma di tali tempi calamitosi non sentiamo il riflesso: sembra di essere ancora ai tempi di Teodorico. Questi aveva mantenuto le istituzioni e l'amministrazione romana, assicurando ai Goti l'autorità militare. Nelle città principali risiedevano suoi *comites*, mentre nelle altre città erano presenti funzionari militari col titolo di *priores*. In particolare a Rieti il governo civile appare

⁸ Una data vecchio stile, che appare ignorare la Novella 47, che nel 537 introdusse la tripla datazione, e la *pragmatica sanctio* del 554 che l'estese all'Italia. Quanto alla confezione della copia ritiene il Tjäder, per la diversità delle scritture, che a copiare il testo del documento con le sottoscrizioni dei curiali sia stata una terza persona ancora, un ignoto scrivano.

⁹ Della legge restano due frammenti, inseriti in C. Th. 12, 1, 3 e 9, 19, 1 e ripresi, rispettivamente, in C. 10, 32 (31), 15 e 9, 22, 21.

¹⁰ Non insisterei sul fatto che il *tutor specialis* e l'*exceptor* che rilascia la copia portino lo stesso nome di Flavianus, potendo trattarsi di semplice omonimia.

nelle mani dei Romani, ma sappiamo che, per rispettare la specifica volontà di Teodorico, il nipote Atalarico aveva nominato Quidilane, figlio di Sibia, *prior* di Rieti e di Norcia¹¹. Successivamente sappiamo solo che nel 537 Vitige marciò verso Roma passando per il territorio sabino¹², ma forse seguì la valle del Tevere scartando comunque Rieti. Pace religiosa doveva essere anche tra cattolici e ariani e in quell'epoca la tradizione colloca la prima fondazione del monastero di Farfa.

Il documento esprime dunque un'atmosfera di calma e di accordo. La nobildonna gota è trattata con tutti gli onori: non è obbligata a presentarsi per formulare la sua richiesta, ma un'ambasceria di curiali si reca da lei. Da parte sua la diatriba giudiziaria con altri Goti è affidata con piena fiducia ai Romani, perchè tali appaiono il *tutor specialis*, il fideiussore e naturalmente l'intera curia. Questa procede tranquillamente con minuzioso rispetto delle forme romane. Duri erano certamente i tempi, ma meno di altri che verranno e meno barbari erano i Goti dei novelli barbari che seguiranno.

¹¹ L'epistola indirizzata *universis Reatinis et Nursinis* da Athalaricus rex intorno al 526 è riferita da Cassiodorus, *Variae*, 8, 26.

¹² La notizia è data da Procopius, *de bello Gothico*, 1, 17.

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncuh</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissone	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , <i>Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo